

Il bluff sulla copertura mette sul piede di guerra anche i veterinari precari impegnati alle frontiere

L'Europa pronta a blindarsi contro il virus: embargo per i prodotti avicoli che vengono dalla Russia

# Aviaria: via al decreto, ma spariscono i fondi

Non c'è traccia dei 50 milioni per comprare gli antivirali che Storace ha ordinato a 4 case farmaceutiche  
Il virus killer avanza fino in Macedonia, oggi alla riunione dei 25 la decisione sulla chiusura della caccia

di Anna Tarquini / Roma

**NEMMENO UN SOLDO** Mentre il virus del ceppo più pericoloso compare nella Russia europea e in una nuova area della Romania, il governo italiano scopre che manca la copertura finanziaria per comprare gli antivirali. Dal decreto approvato ieri sera spari-

scono i cinquanta milioni di euro previsti in un apposito comma per l'acquisto di farmaci, e non c'è traccia nemmeno per la copertura per l'emendamento che riguardava l'assunzione e il rinnovo contrattuale di veterinari e la stabilizzazione dei veterinari impegnati alle frontiere. La commissione Bilancio ha dato parere negativo: anche qui non ci sono i soldi. Il ministro ha rimandato qualunque decisione nel merito alla riunione che si terrà oggi in Gran Bretagna con i responsabili della Salute dei 25 che dovrà dare le linee guida in materia di politica sanitaria, divieto di caccia compreso. Ieri intanto ha incassato il sostegno delle Regioni: avrà il potere di emanare un'ordinanza per fermare le doppiette in tutta Italia qualora fosse necessario.

Ieri Storace ha dato mandato a quattro case farmaceutiche per far produrre i vaccini in Italia. Il virus avanza. Di ieri la conferma che l'H5N1 è arrivato alle porte di Mosca e ha provocato la moria di polli e di anatre a Landovka, un villaggio di 280 anime nella regione di Tula, circa trecento chilometri a sud della ca-

pitale. La conferma è arrivata dal laboratorio di Vladimir dove campioni prelevati ai volatili di Landovka - morti tra il 14 e il 17 ottobre in sette pollai a conduzione familiare - sono stati sottoposti a test clinici. È stato portato dalle anatre selvatiche appena arrivate nella zona. Le misure di sicurezza sono scattate subito: Landovka è stata messa in quarantena, per tutti gli abitanti è stata decisa l'immediata vaccinazione contro l'influenza stagionale, per tutti i tremila volatili del villaggio è scattato lo sterminio. La Commissione europea che è stata informata dai servizi veterinari russi ha subito deciso per l'embargo di tutti i prodotti avicoli e dei loro derivati. Il provvedimento sarà formalizzato oggi stesso. Casi sospetti si sono registrati anche in Macedonia dove hanno cominciato a distruggere migliaia di volatili domestici, mentre in Romania ieri si è scoperto un secondo focolaio del virus H5N1. È stato identificato a Măliuc, sul Delta del Danubio che è stato immediatamente evacuato. Gli esperti dell'Oms arrivati nei giorni scorsi in Romania avevano avvertito della possibilità che il virus potesse rimanere a lungo nel delta romeno, trasportato da un punto all'altro da milioni di volatili selvatici che vivono nell'area. Tutti i volatili sono stati abbattuti e la zona è stata posta in quarantena. Non c'è ancora conferma della presenza del virus in 180 tacchini trovati morti vicino a Valo-

na, in Albania. Ma i continui allarmi e i nuovi focolai hanno messo in allarme diversi Stati che autonomamente stanno decidendo le misure contro la pandemia. La Germania e l'Olanda hanno deciso di proteggersi dalla diffusione del virus ordinando l'isolamento all'interno dei pollai di tutti i volatili di allevamento. Non potranno avere contatti con l'esterno o circolare liberamente nelle aie o nei recinti all'aperto. Il governo britannico pianifica di comprare vaccini per tutta la popolazione in caso di pandemia di influenza aviaria. L'Italia ha solo disposto controlli nei pollai rurali. Mentre il ministero dell'Ambiente creerà 15 centri monitoraggio fauna selvatica. Ogni Paese - ha chiesto la Ue - dovrà avere un ministro per l'emergenza aviaria. «C'è bisogno di un piano globale - ha detto il commissario per la Salute - . Presto faremo un'esercitazione virtuale per testare l'abilità dell'Europa a rispondere a una pandemia».



**UNGHERIA**  
«Abbiamo il vaccino»  
Perplexità tra i medici

**Jeno Racz**, ministro della Sanità, ha annunciato che i test per un vaccino contro l'influenza aviaria sull'uomo effettuati in Ungheria hanno dato risultati positivi. I test avrebbero stabilito l'esistenza di anticorpi nel sangue delle "cavie" (tra cui anche lo stesso Racz). Trepidate le reazioni. «Hanno visto che il virus ha la capacità di dare una buona risposta anticorpale nell'uomo - ha detto Fabrizio Pregliasco, direttore di virologia all'università di Milano - Ma il prototipo non è il vaccino giusto perché nessuno sa come sarà il virus quando muterà».

**L'INTERVENTO** Secondo i responsabili delle associazioni venatorie e ambientaliste il divieto non serve per la tutela della salute

## Fermare la caccia ora? Non è utile, né necessario

di Marco Ciarafoni\*

*Sul tema dell'influenza aviaria c'è una diffusa e giusta preoccupazione dell'opinione pubblica. Vi è però un eccesso di allarmismo alimentato da un'informazione non del tutto disinteressata e da un eccesso di protagonismo da parte di dirigenti di primo piano di istituzioni nazionali e dei poteri locali. Non si comprende infatti come autorevoli amministratori regionali abbiano potuto chiedere la sospensione della caccia, peraltro senza documentarne le ragioni, quando poche ore prima al ministero della Salute i rappresentanti delle principali associazioni*

*venatorie, Arcicaccia in testa, ed ambientaliste (Wwf, Lipu e Legambiente), con il qualificante apporto delle più importanti autorità scientifiche della materia, avevano convenuto, unanimemente, che fermare la caccia, in questo momento, non risultava né utile né necessario ai fini della tutela della salute pubblica. Della stessa opinione sono stati gli assessori regionali alla sanità incontratisi con il ministro. I ricercatori, molti dei quali impegnati nella task force anti-aviaria dell'Unione Europea, hanno spiegato, dati alla mano, che da un punto di vista delle conoscenze scientifiche finora acquisite il pericolo che la caccia favorisca o veicoli il ri-*

*schio di infezione per l'uomo è praticamente inesistente. Comunque al fine di una rigorosa opera di prevenzione è stato deciso responsabilmente, con l'accordo di tutti, cacciatori compresi, di vietare l'uso di alcuni richiami vivi per la caccia agli acquatici che segue il provvedimento sull'importazione. Questo ci porta a dire che le scelte in materia devono essere fatte sulla base di riscontri scientifici inoppugnabili e avendo a riferimento il più vasto areale dell'Unione Europea, evitando populistiche decisioni localistiche.*

*Non è con l'emotività e tantomeno con l'interessato protagonismo che può essere affrontato un problema tanto serio. Semmai tutti insieme adoperiamoci perché venga definito un pacchetto efficiente di pronto intervento, che disponga delle risorse economiche necessarie e che attivi sul territorio punti di monitoraggio che facciano scattare l'allarme al primo segnale di pericolo reale. L'Arcicaccia è impegnata, come richiestogli, nell'opera di monitoraggio ed ha allertato tutte le sue strutture per qualunque altro intervento si rendesse necessario. È ora il momento di applicare il decreto votato ieri sera responsabilmente da maggioranza e opposizione che spazza via il virus anticaccia.*

\*Presidente Consiglio Nazionale Arcicaccia

**VIRATA DI PISANU SU LAMPEDUSA**

**Così cambiano i Cpt: solo 2 giorni di sosta e presidio di Onu e Cri**

**ROMA** Nella struttura delle mille polemiche e scandali, per via del trattamento disumano degli immigrati, presto avranno accesso in permanenza l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), la Croce Rossa Italiana (Cri) e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim). Una notizia che segna un cambiamento di rotta di Pisanu su Lampedusa, ma che il ministero dell'Interno si rifiuta di commentare. «Su queste novità e su quant'altro il ministro riferirà in Parlamento», si limita a rispondere il portavoce Luca Mantovani, mentre invece proprio al ministero era in corso un vertice proprio sul problema dell'accesso. Al Cpt di Lampedusa - proprio di recente - il cronista Fabrizio Gatti dell'Espresso riuscì a vivere sei giorni da clandestino. E il suo reportage «dall'inferno» ha fatto sì che finalmente si indagasse per davvero su cosa accade lì dentro, dietro il filo spinato che «ospita» i migranti che arrivano via mare. «Il rapporto da Agrigento non è ancora pronto», sottolinea Mantovani. Ma, a quanto si apprende, la virata di Pisanu su Lampedusa non sarebbe scaturita dall'inchiesta di Gatti. Contati per umanizzare il Centro - e si spera che l'iniziativa venga estesa a tutti i Cpt d'Italia - sarebbero stati avviati già nei mesi scorsi. Ma solo ieri la presenza di un'«antenna» dell'Unhcr è stata in qualche modo ufficializzata. Il primo a ipotizzare una disponibilità del governo in tal senso è stato il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, subito l'incontro con Antonio Manuel de Oliveira Guterres, l'Alto Commissariato per i rifugiati. Poi nel pomeriggio di ieri è stato lo stesso Guterres - nel corso di una conferenza stampa alla stampa estera - ad annunciare le novità riguardanti l'asilo e i rifugiati in Italia. «Si apre un capitolo nuovo», dopo le polemiche sull'accesso più volte negato all'agenzia internazionale al Cpt di Lampedusa. «L'Unhcr - ha sottolineato Guterres - avrà insieme con la Cri e l'Oim un accesso pieno alla struttura», che rimane comunque «un'area troppo piccola per poter effettuare il monitoraggio». Il Cpt, infatti, verrà «declassato»: a struttura di primo soccorso e smistamento. Un centro di transito, per sole 48 ore.

ma.ier.

**INIZIATIVA DI KATIA ZANOTTI (DS)**

**Aborto: in 227 firmano l'appello «difendiamo la 194»**

**ROMA** Un appello per difendere la 194, la legge che tutela la maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, da possibili attacchi parlamentari. A sottoscriverlo, in due giorni, sono stati 225 parlamentari di centrosinistra, a cui si sono aggiunti Alfredo Biondi e Chiara Moroni del centrodestra. Si tratta - come ha spiegato la promotrice Katia Zanotti, ds, della commissione Affari sociali alla Camera - di un appello che è anche una assunzione di responsabilità dei parlamentari, nei confronti dei cittadini, a far sì che la legge, appunto, non subisca tentativi di modifica. «Questa presa di posizione di ognuna e ognuno dei firmatari di questo appello costituisce la legge nell'appello - una precisa assunzione di responsabilità in difesa della legge sulla Tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Tanto più è necessaria in questo tempo presente, in cui si propone ripetutamente un'offensiva tutta ideologica, per il modo in cui si riparla di aborto, contro la legge 194. Noi partiamo dal riconoscimento che la legge 194 ha consentito alle donne innanzitutto e alla società italiana di liberarsi dalla piaga dell'aborto clandestino, di ridurre in modo significativo le interruzioni di gravidanza, di agire sulla prevenzione, di avviare serie politiche di tutela della maternità e di affermare l'autodeterminazione delle donne nella scelta di una maternità responsabile. Partiamo altresì dalla consapevolezza che una scelta di maternità libera e consapevole è garantita anche da politiche economiche e di welfare che rispondano a nuovi e acuti bisogni sociali e che riconoscano i diritti fondamentali al lavoro, alla casa, ad una rete di servizi di sostegno alla maternità». Non ci sono le firme di Rosy Bindi o Arturo Parisi, della Margherita, «perché hanno ritenuto superfluo l'appello».

Non c'è quella di Rutelli, «semplicemente perché - spiega Zanotti - non gli ho sottoposto la questione». Ci sono tutte le altre, dal segretario ds, Piero Fassino, a quello dei Ci, Oliviero Diliberto. E non c'è quella della ministra Prestigiacomo che pure si era impegnata in difesa della legge.

# REACH

RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE EUROPEA SULLE SOSTANZE CHIMICHE

**Salute, ambiente e competitività: alla ricerca di un punto di equilibrio condiviso**

**Ambientalisti, sindacati e imprese a confronto**

*con la partecipazione di Sinistra Ecologista DS*



**Venerdì 21 ottobre  
Ore 11-14.30  
Sede del Parlamento Europeo  
Via IV Novembre 149 - Roma  
Sala della Bandiera**

